

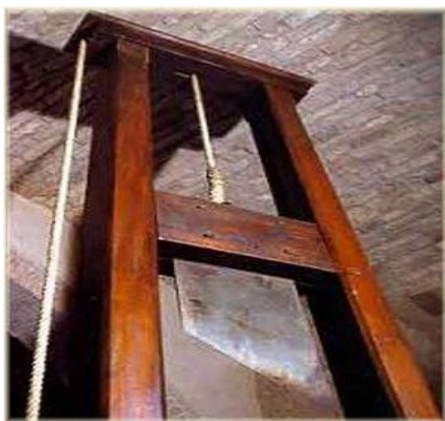
- DTT: revisione canone frequenze, l'ultimo regalo al duopolio
- DTT: LCN, strada ancora lunga per riportare la legalità
- FREQUENZE: interferenze, il MISE annuncia tavolo tecnico
- FREQUENZE: uscire dalla procedura di infrazione? Difficile!
- PAYTV: lotta tra i monopolisti Mediaset e Sky, scelte decisive
- CRISI: l'agonia delle tv indipendenti, il caso Sitcom. Emergenza
- PUBBLICITA': triopolio nel DTT e monopolio sul SAT. I dati
- PAY TV: in Europa sarà un mercato da 2,3MLD nel 2017
- TV: aziende TLC alla conquista dell'area televisiva
- ASCOLTI TV: Sky si dota di proprio rilevatore ascolti



L'ENNESIMA MOSSA PER FAVORIRE IL DUOPOLIO

CANONE FREQUENZE

APERTA DALL'AGCOM LA CONSULTAZIONE PUBBLICA



L'Agcom, come annunciato sul nostro settimanale un mese fa, ha deciso di rivedere il regime contributivo per le concessioni televisive, sostanzialmente ancorato al regime analogico di cui alla Legge N. 223/1990. Nel merito, si ricorderà che l'importo dei canoni annui – in sostituzione del sistema previsto dall'articolo 22 della medesima legge, correlato ai bacini d'utenza – è stato fissato all'articolo 27, comma 9, della legge 488/1999 (c.d. "Finanziaria 2000"), secondo le modalità stabilite dal decreto interministeriale 23/10/2000, era stato determinato nella misura pari all'1% del fatturato derivante da attività televisiva, con la previsione per le emittenti televisive locali di un tetto massimo di contribuzione di 17.776 euro. Nel merito, L'Agcom ha dunque avviato consultazione pubblica riguardo i criteri per la determinazione dei contributi annuali per l'utilizzo delle frequenze nazionali e locali.

UNO SCONTO MILIONARIO A RAI E MEDIASET

Secondo la nuova disciplina il canone delle tv sarà a carico degli operatori di rete e non sulla casa madre. Per cui, ad esempio, non su Rai ma su Raiways, non su Mediaset ma su Elettronica Industriale Towers. E' una differenza decisiva e che comporta sconti milionari. Fino a oggi, come detto, veniva applicato un canone dell'1% del fatturato degli editori nazionali, mentre quelli locali dovevano un importo il cui limite massimo era di 17.776 euro. Logico che il 96% del gettito (48/49 milioni) ricadesse su Rai e Mediaset. Ora che il contributo si applicherà agli operatori di rete, il gettito scende vertiginosamente, con risparmi di 10 milioni a testa per Rai e Mediaset all'anno a regime, e una perdita per lo Stato nel 2014 di una quarantina di milioni (per gli anni 2011 e 2012). Come è possibile ghigliottinare preziosi introiti per lo Stato?

FREGATURA PER LE TV NAZIONALI MINORI E PER LE TV LOCALI

In aggiunta, gli editori nazionali minori, pagheranno di più: molti di loro, finora esenti perché nati solo con la rivoluzione del digitale terrestre, saranno costretti a pagare (Dfree, H3G, Telecom Italia Media per due delle sue reti, ed altre). Salta per le piccole il contributo fisso ma parteciperanno al canone progressivo commisurato al bacino d'utenza. Poi ci sono le emittenti con frequenze cosiddette "binari" in banda 700, che sfrutteranno la banda larga mobile dal 2016 ma che saranno chiamate a pagare il canone da subito.

Non parliamo, poi, delle tv locali che mentre dovevano far fronte ad un canone il cui limite massimo era di 17.776 Euro ora si troverebbero a dover subire un ulteriore salasso dalle proporzioni sicuramente più ampie. Questo provvedimento, quindi, da un lato alleggerirà Rai e Mediaset dei costi, dall'altro andrà a costringere le nazionali indipendenti e le locali a un aumento degli oneri che si traducono in una batosta dalle conseguenze irreversibili: la chiusura.

STRADA ANCORA LUNGA PER RIPORTARE LA LEGALITA' DEI NUMERI SUL TELECOMANDO



Il percorso verso la normalizzazione sofferta del settore televisivo potrà essere ripreso soltanto se le future assegnazioni delle numerazioni sul telecomando rispecchino le sentenze di **Tar** e **Consiglio di Stato** che avevano annullato la prima normativa (delibera **Agcom** 366/10/CONS). Purtroppo, come è ormai eccessivamente noto, la strada si è momentaneamente interrotta dopo che lo stesso **Consiglio di Stato** ha “congelato” il lavoro del **Commissario** incaricato a provvedere sul futuro delle assegnazioni dei numero 8 e 9 su cui pende una sentenza definitiva per illegittimità essendo le assegnatarie (**MTV** e **DeeJayTV**) emittenti nazionali NON generaliste, bensì a target mirato.

L'ATTESA PER LA DECISIONE DI MERITO DEL CONSIGLIO DI STATO

Se la sentenza che ha congelato l'azione del **Commissario Ruggieri** viene rigettata (*la data di discussione sul merito è fissata per il prossimo 17 luglio n.d.r.*) si potrà riprendere la via verso l'assestamento legittimo del telecomando. Ricordiamo, infatti, che la decisione del **Commissario** aveva ridotto a 1-8 il range destinato alle tv nazionali generaliste (considerando che la posizione n. 8 non potesse essere assegnata né a **MTV** né a **DeeJayTV**, in quanto semigeneraliste o, comunque, a target mirato) mentre per le tv locali si apriva, finalmente, la considerazione del criterio dei dati di ascolto relativi al solo periodo analogico, dando alle tv leader in **Auditel** prima dello *switch off* la giusta posizione conquistata negli anni.

LE GRAVI COLPE DEL MINISTERO E DELL'AGCOM

Nonostante il contenzioso ancora in corso, considerando che comunque la nuova normativa LCN richiesta dal **Consiglio di Stato** (per sostituire quella “illegittima” e annullata) resta ancora in fase di iter, tutto resta fermo. Per fermo si intende che, come chiarito dalla stessa **Agcom**, in attesa della attuazione della nuova delibera (n. 237/13/CONS), non può che ritenersi in vigore la precedente, il tutto per evitare il caos (*ottimo alibi n.d.r.*). Ciò si traduce nel perseverare lo stato di illegalità e di illegittimità nel mercato, facendo restare da oltre 4 anni tutto com'è mantenendo, quindi, premiate emittenti non legittimate ad ottenere determinate posizioni, e continuando a cagionare danni incalcolabili di immagine e di bilancio economico e finanziario alle tv penalizzate. Tutto questo senza che né **Agcom** né **MISE** hanno preso atto di tali conseguenze, rendendosi complici di aver fatto piombare nell'incertezza il mercato televisivo oltre che del massacro di decine di editori indipendenti.

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO
WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE AD
UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI DUE ANNI



FREQUENZE

INTERFERENZE, UN CENTINAIO DI TV LOCALI VERSO LO SFRATTO PER SALVARE IL GOVERNO DAL PROBLEMA IRRISOLTO

Le emittenti locali aspettano con preoccupazione il nuovo piano nazionale frequenze dell'Agcom, che taglierà dalla pianificazione dello spettro diverse risorse che sono fonte di interferenze tv nei confronti dei paesi confinanti, in particolare Slovenia e Croazia. Il tempo stringe, entro fine 2014 le frequenze del digitale terrestre italiano che disturbano il segnale all'estero dovranno essere liberate dalle tv, in base agli impegni internazionali presi dal nostro paese in sede Itu a Ginevra nel 2006.

I PIANI STUDIATI NELLE STANZE DELL'AGCOM

Il piano dell'Agcom parla chiaro: sono 74 le frequenze che dovranno essere liberate, coinvolgendo almeno un'ottantina di emittenti, che entro fine anno dovranno liberare le frequenze fonte di interferenza con i paesi confinanti. Le regioni più colpite dalla modifica del Piano Nazionale delle Frequenze elaborato dall'Agcom sono la Puglia (12), il Molise (10), l'Abruzzo (10) e le Marche (10).

...ANCHE LE NAZIONALI INDIPENDENTI DISCRIMINATE?

Ricordiamo anche il provvedimento dell'Autorità che, per "aiutare" ad illuminare meglio il segnale del secondo multiplex nazionale di Rete A (Gruppo L'Espresso), con l'alibi del problema interferenziale, gli assegna il canale 54 UHF nelle regioni Veneto, Friuli, Emilia Romagna e Marche Nord. Considerato che il canale in questione deve essere destinato a ReteCapri (al posto del 57 attuale), il provvedimento è talmente anomalo tanto da aver destato meraviglia negli stessi ambienti dell'Autorità per un'azione adottata autocraticamente dai massimi livelli, senza ulteriori spiegazioni o motivazioni legittime.

ITALIA AL PARI DELL'IRAN COME CAUSA GIACOMELLI PROPONE UN TAVOLO TECNICO

Risolvere definitivamente il problema delle interferenze a livello internazionale aprendo un tavolo tecnico con l'Agcom ascoltando anche le proposte delle tv locali: è l'obiettivo comunicato martedì scorso dal sottosegretario alle Comunicazioni **Antonello Giacomelli** che ha annunciato l'apertura degli 'stati generali' del settore a luglio. In vista di una riforma che avrà tra i pilastri il fatto che *"i contributi pubblici non andranno più agli operatori di rete ma agli editori"* a patto che questi ultimi rispettino dei parametri precisi, tra cui quello dell'occupazione. **Giacomelli** ha spiegato come *"in questi anni è mancato una visione strategica"* del settore dove si sono manifestate *"troppe incertezze e ambiguità"* anche nell'uso delle frequenze: *"è stato imbarazzante incontrare il vicepresidente dell'Itu e sentire che noi e l'Iran siamo gli unici paesi 'sotto processo' a livello internazionale proprio a causa delle troppe interferenze verso altri paesi come Croazia, Slovenia, Malta e Francia. Proponiamo alle tv locali un patto ma senza sconti, senza retropensieri, senza le ambiguità del passato: proponiamo di fare quel coordinamento che non è mai stato fatto per arrivare a iscrivere tutti i multiplex locali e nazionali al registro di Ginevra"*, ha concluso il sottosegretario.

Se l'Italia è stata paragonata all'Iran non c'è da meravigliarsi, considerato che in generale il sistema radiotelevisivo in tema di pluralismo, libertà di stampa e concorrenza, è al pari ed anche peggio dei paesi dell'America latina o dell'Africa. Giacomelli sa bene che decenni di conflitto di interessi e di eccessiva presenza politica nel sistema hanno generato un patologico duopolio (Rai-Mediaset) che ha provocato tutto questo, compreso il problema interferenziale, trascurato, ed ora da risolvere a spese dei soliti locali e nazionali indipendenti. Si intervenisse come proposto dal CNT-TPD, utilizzando parte del dividendo interno.



DIVIDENDO INTERNO

**CAIRO HA TEMPO FINO AL 17/6 PER
OFFERTA MUX: IL 25 SI APRE LA BUSTA**

Urbano Cairo ha i requisiti per concorrere all'asta delle frequenze digitali, dove è stato l'unico imprenditore a presentare una manifestazione d'interesse. È il **MISE**, con una lettera datata 15 maggio, ad avere dato il via libera all'editore di **La7** che ora ha tempo per presentare l'offerta fino al 17 giugno. Già fissata anche la seduta pubblica dove si scoprirà se **Cairo** farà effettivamente l'offerta che potrà puntare ad un solo, ma anche a due o tutti i tre lotti messi a gara dal **MISE**.

OBIETTIVO DEL MISE: CHIUDERE LA PROCEDURA DI INFRAZIONE

Il **MISE**, intanto ha annunciato che chiederà alla **Commissione Ue** di chiudere la procedura d'infrazione aperta contro l'Italia contro la Legge N. 112/2004 (c.d. '**Gasparri**') per mancanza di pluralismo. Il sottosegretario alle Comunicazioni **Giacomelli**, infatti, ritiene di avere dalla parte dell'Italia l'arma dell'asta del dividendo interno che consentirebbe un'apertura verso il mercato con più operatori.

CNT-TPD: IMPOSSIBILE USCIRE DALLA PROCEDURA DI INFRAZIONE: STRADA LONTANA PER L'AFFERMAZIONE DEL PLURALISMO REALE

Per il **CNT-TPD**, come già affermato da tempo, non basta assolutamente il solo dividendo interno a convincere la **Commissione UE** (che, non a caso, aveva già avanzato dubbi) a chiudere il capitolo aperto ben 10 anni fa. Dovrebbero, infatti, verificarsi almeno 4 condizioni affinché si possa parlare di pluralismo e concorrenza reale poichè, al momento (se pur **Cairo** dovesse ottenere un multiplex del dividendo interno), il mercato resta nelle mani di pochi operatori che da soli si spartiscono una eccessiva quantità di risorse frequenziali: **Rai**, **Mediaset** e **Telecom** (con l'ultimo accordo con **L'Espresso**) da sole detengono 15 multiplex DVB-t nazionali! Vediamo, quindi, quali minime condizioni devono essere soddisfatte:

1. **L'ASTA PER I TRE MULTIPLEX** con un solo operatore in gara appare abbastanza ambigua;
2. **IL CASO LCN** (pag. 2 n.d.r.) è ancora aperto, con una normativa annullata che è ancora in vigore e che sta continuando a produrre falsature di mercato e danni enormi a molte tv penalizzate, come **ReteCapri**, rimasta con il n. 20 nonostante sia emittente generalista rispetto a **MTV** o **DeeJayTV** emittenti non generaliste con i numeri 8 e 9; per non parlare delle tante tv locali finite fanalino di coda sul telecomando perchè non fu considerato come criterio di assegnazione il dato **Auditel** prodotto nell'era analogica (il caso più eclatante è quello di **Telecapri**, storica emittente sempre al primo posto come ascolti in Campania e tra le prime tre locali in ambito nazionale finita al n. 76!);
3. **QUALITÀ E ILLUMINAZIONE DELLE FREQUENZE**. Il grande pasticcio delle interferenze con i paesi terzi ha causato svariate penalizzazioni ai danni di molti editori indipendenti costretti ora a pagare il conto salato per "salvare" i soliti *big players*. Perchè tale discriminazione? "*chi figlio e chi figliastro*"? e perchè **Rai** e **Mediaset** dispongono di frequenze di gran lunga superiori in termini di qualità e copertura rispetto a tv minori? Se la **Commissione UE** analizzasse nel dettaglio l'attuale assetto dello spettro, inteso in tutte le sue caratteristiche, capirebbe che non può esserci equità.
4. **40% DELLA CAPACITÀ TRASMISSIVA ALLE TV LOCALI**: l'**AGcom** concluda la verifica, iniziata nel luglio dell'anno scorso, sulla destinazione del 40% di capacità trasmissiva del quinto multiplex di **Rai** e **Mediaset**. In pratica dal luglio dell'anno scorso l'**AGcom** si è assunta il compito di verificare come viene utilizzato e da chi il 40% della capacità trasmissiva della quinta frequenza di **Rai** e della quinta frequenza di **Mediaset**. La cessione ad altri editori di questa parte dello spettro era stata decisa dalla stessa **Autorità** nel marzo del 2007 sempre con l'obiettivo di aprire il mercato a nuovi soggetti.

TEMPI STRETTI PER MEDIASET PER MANTENERE QUOTA MONOPOLISTICA NEL MERCATO PAY

Si stringono i tempi per **Mediaset** chiamata a prendere una decisione per la spagnola **Digital+** ma anche per il progetto della New Co delle pay tv per il quale si sono fatte avanti **Al Jazeera** e **CanalPlus** mentre intanto spunta anche l'ipotesi di un accordo con **Sky** per i diritti sportivi. Il colpo d'accelerata è stato necessario dopo l'annuncio network paneuropeo di **Rupert Murdoch** che darebbe vita a una **Super-Sky** ma anche per via di quanto sta avvenendo sul mercato USA della tv a pagamento con la recente operazione di **AT&T** su **DirecTv** e la precedente di **Comcast** su **Time Warner Cable**, segno non solo di un forte consolidamento ma anche dell'avanzata degli operatori di telecomunicazione nell'industria broadcasting.



SCELTE DECISIVE PER NON CEDERE ALLE FAUCI DI SKY CNT-TPD: LA SOLITA LOTTA TRA MONOPOLISTI

In tutto questo sta per scadere il tempo concesso a **Mediaset** per esercitare il suo diritto di veto e prelazione su **Digital+** a seguito dell'offerta di **Telefonica** che vorrebbe rilevare il 56% in mano a **Prisa** e salire così al 78% del capitale. L'azienda italiana possiede solo una quota del 22%, ma stando alle ultime indiscrezioni pare che non sia più orientata a un'offerta al rilancio, mantenendo l'attuale partecipazione.

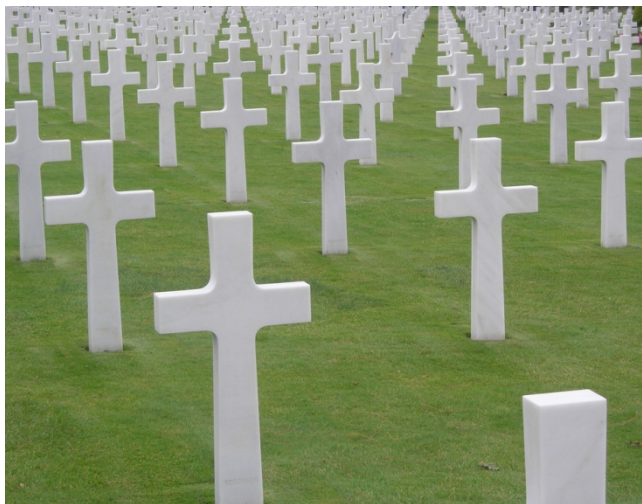
Mediaset deve muoversi e anche in fretta visto che è partita pure l'asta per i diritti televisivi della **Serie A** per la stagione 2015-2018 che scadrà il prossimo 5 giugno dove la grande novità è l'apertura anche al mondo di internet. I diritti sportivi rappresentano, infatti, la più grossa sfida per i broadcaster perché è su questi che si giocano il loro futuro. Non a caso **Mediaset** ha sborsato 700 milioni di euro per aggiudicarsi i diritti della **Champions League**. Secondo le ultime indiscrezioni, pare che si siano riaperti i colloqui tra **Mediaset** e **Sky** proprio in vista della prossima assegnazione dei diritti di **Serie A** e non solo.

E' chiaro, quindi, che si tratta di una competizione strategica tra due colossi, gli unici due a tenere banco sul mercato della televisione a pagamento in Italia: un monopolio sulla piattaforma satellitare firmato **Sky**, e l'altro su quella digitale terrestre che **Mediaset** non vuol mollare, anzi, rinforzare. E tutto questo gioco si svolge in piena luce, davanti ad **AGcom** ed **Antitrust** che restano a vedere come i soliti big si accaparrano il mercato costruendo barriere che in piena evidenza impediscono lo sviluppo del pluralismo.

GLI ANALISTI: "MEDIASET NECESSITA DI CAPITALE": *"Mediaset necessita chiaramente di un'iniezione di capitale in **Mediaset Premium** per sostenere il costo dei diritti della **Champions League** e della **Serie A**", commentano gli analisti. "Notiamo che **Mediaset** probabilmente non riceverà alcun 'cash in' dalla cessione della quota di **Mediaset Premium** dal momento che il deal potrebbe prevedere un'iniezione di capitale nel business della pay tv italiana" per affrontare le spese sia relative ai diritti che ai costi operativi, spiegano gli esperti.*

Premium al momento non genera profitti ma **Mediaset** prevede il raggiungimento del pareggio di bilancio per quest'anno e poi dal 2017 stima utili per 55 milioni che dovrebbero arrivare a 102 milioni nel 2018.

CRISI: L'AGONIA DELLE TV INDIPENDENTI NAZIONALI E LOCALI



Il periodo di recessione economica non esaurisce ancora i suoi pesanti effetti sul settore radiotelevisivo. Purtroppo c'è sempre da sottolineare come tale ciclo negativo si sia affiancato alla cattiva gestione della macchina normativa, regolatrice e di controllo del sistema, con un disastroso passaggio dall'analogico al digitale terrestre nella salvaguardia e nel solo interesse da parte dei **Governi** di garantire al duopolio **Rai-Mediaset** non solo la sua continuità ma il suo rafforzamento, ai danni degli operatori indipendenti, sia nazionali che locali. Il massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali e la chiusura di molte attività ne sono un pesante esempio. In molte pagine del nostro

settimanale abbiamo riportato con cadenza quasi regolare i nomi dei "caduti". Proseguiamo nell'arricchire il triste bollettino con le ultime novità non certo piacevoli, che stavolta riguardano un grosso operatore.

SITCOM LICENZIA L'80% DEL PERSONALE

*"Sitcom Srl di Valter La Tona, la società che produce gli storici canali **Alice, Marcopolo, Nuvolari, Leonardo**, dopo aver perso la commessa **SKY** per la trasmissione dei suoi programmi, ha deciso di tagliare drasticamente il proprio personale dipendente avviando una procedura per il licenziamento di 74 lavoratori su 94". Così in una nota **Dino Oggiano** e **Stefano Cardinali**, segretari di **Slc Cgil** di Roma e del Lazio.*

*"Da diversi anni - continuano - in azienda si susseguono procedure di cassa integrazione e da mesi gli stipendi arrivano con forte ritardo. Nonostante i sacrifici sostenuti dai lavoratori non c'è stata da parte della dirigenza la capacità di rilanciare il gruppo **Sitcom**; al contrario, alcune iniziative imprenditoriali, come l'operazione **Sportitalia**, hanno peggiorato una situazione economica già molto compromessa".*

E' EMERGENZA CONCLAMATA, IL GOVERNO INTERVENGA NELL'INTERO SETTORE

E' chiaro che la mazzata del digitale terrestre, con la vergognosa vicenda dell'LCN, ha portato in sofferenza anche i grossi soggetti, non soltanto gli editori minori, arrivando al punto di dover compiere il gesto più triste, doloroso, pesante: quello del licenziamento. La decisione di **Sitcom** arriva come un macigno nell'ambiente televisivo nazionale indipendente, segno che il mercato così sfalsato e così provato dalla scarsità di introiti, continua imperterrito a mietere vittime, oggi anche illustri. Il **CNT-TPD** fa appello ancora una volta al **Governo** affinché intervenga urgentemente con ogni mezzo possibile per far fronte al disastro che si sta compiendo, con misure urgenti sia di condono fiscale che di sostegno economico, oltre che a velocizzare i processi normativi negli ambiti più caldi, dall'LCN alle frequenze, rispettando concorrenza e pluralismo quali principi cardine.



MERCATO PUBBLICITARIO

TRIOPOLIO NEL DTT

MONOPOLIO SUL SAT

Stando ai soli dati 2008-2012 appare evidente come il mercato televisivo italiano sia legato a forti concentrazioni, tra le quali quella principale in tema di introito: la pubblicità. Sono pressoché inutili parole o ulteriori discussioni, basta esaminare i numeri che di seguito vi proponiamo, di cui sono ben al consapevoli le nostre autorità di settore, dall'Antitrust all'AGcom. Si evince un forte

triopolo sulla tv digitale terrestre (Rai-Mediaset-TeleCom) e il monopolio sul satellite ad opera di Sky. Le cose non sono certo migliorate nel 2013 e 2014, anzi, ci aspettiamo un peggioramento considerato il rafforzamento delle posizioni dominanti dei tre soggetti analizzati.

ITALIA

In milioni di euro



	2008	2009	2010	2011	2012
TOTALE TV MERCATO	3.880	3.511	3.771	3.648	3.261
PERC. SUL MERCATO PUBBLICITARIO	48%	49%	50%	50%	48%
NATIONAL CHANNELS	3.541	3.172	3.320	3.107	2.664
%	44%	44%	44%	42%	39%
MULTICHANNELS	339	339	450	541	597
%	4%	5%	6%	7%	9%
BROADCASTERS					
Mediaset	2.473	2.277	2.434	2.347	2.048
%	64%	65%	65%	64%	63%
RAI	1.027	853	895	841	680
%	26%	24%	24%	23%	21%
Sky Italia	210	208	234	234	258
%	5%	6%	6%	6%	8%
Telecom Italia Media	149	145	144	164	170
%	4%	4%	4%	5%	5%

FONTE Proiezioni Screen Digest 2012

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO

WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE AD UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI DUE ANNI

PAY TV A 2,3 MILIARDI NEL 2017



Il video on demand in Europa varrà 940mln di euro a fine 2014, mentre l'offerta pay della televisione sondierà i 2,3mld nel 2017, con un incremento medio annuo del 35%.

Le previsioni sono quelle di **ITMedia Consulting** e sono contenute nel rapporto "Video killed the tv star" (in uscita a giugno), anticipate dal quotidiano "Il Sole 24Ore". Nel merito, nello studio si sottolinea come la televisione, pur continuando a dominare il mercato audiovisivo, non possa prescindere dalla presenza di nuovi servizi offerti da internet, in

streaming a pagamento, o in abbonamento (Svod) o per singolo contenuto (Tvod), che si stanno diffondendo sui principali mercati europei. Nel dettaglio, dei 940mln di fine 2014, 460 saranno generati dallo Svod in abbonamento e 412 dal Tvod pagando per singolo prodotto; il resto sarà generato dal vod gratuito. Quanto al prossimo anno, **ITMedia Consulting** stima che i ricavi europei supereranno 1,4mld di euro, per andare oltre i 2mld nel 2017. Condizioni perché i servizi on demand si affermino in Europa sono ovviamente la velocità della banda trasmissiva e la qualità delle immagini.



MINISTERO DELLO
SVILUPPO ECONOMICO



News
IN BREVE

IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it dove poter scaricare il modulo di adesione. Uniti si vince.



TLC ALLA CONQUISTA DELL'AREA TELEVISIVA

Le compagnie di Tlc "stanno usando una varietà di strategie per accaparrarsi quest'area", aggiunge **Fitch** facendo riferimento all'offerta di **Telefonica** per **Digital Plus** e all'accordo tra **Telecom Italia** e **Sky**. "L'industria della Pay-tv europea, tuttavia, è molto meno penetrante se comparata a quella americana, che tocca circa il 40% delle famiglie statunitensi. Nel dettaglio, proprio l'Italia e la Spagna hanno il livello più basso di penetrazione in Europa". Dall'accordo con **Sky**, **Telecom Italia** sarà in grado di distribuire tutti i contenuti delle tv di **Murdoch** suoi clienti attraverso le reti ultrabroadband con un apposito decoder.

È UFFICIALE: **Sky** nei primi giorni di luglio lancerà il suo personale sistema di misurazione dell'audience, tarato su un campione di 10 mila famiglie abbonate (rispetto alle mille del campione **Auditel**). Niente lotte né conflitti in vista però – almeno per ora – tra **Auditel** e **Sky Italia**: se è vero che lo **Smart Panel** lavorerà su un campione più ampio e più preciso, i vertici non hanno tardato a far sapere la loro intenzione di collaborare con la società diretta da **Walter Pancini** (il set-top-box sarebbe dunque uno strumento integrativo e non alternativo). ... **E i monopoli si rafforzano!**

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo info@coordinamentonazionaletelevisioni.it



Direttore: Costantino Federico
Reg.Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail
e-mail: info@coordinamentonazionaletelevisioni.it
Sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it